

Laboratorio di Innovazione
e Cambiamento

PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO AL RUOLO MANAGERIALE

Workshop

ETICA E AMBIENTE: UNO SPAZIO COMUNE DI RIFLESSIONE

25 NOVEMBRE 2016

9.30 - 13.00

Polveriera napoleonica
Garzoni,
Contrada Garzoni,
Palmanova UD

L'evento rientra nel Piano triennale della
formazione 2016-2018 e Piano della
formazione 2016 di ARPA FVG

INFORMAZIONI
dir.gen @arpa.fvg.it
0432 191 8062
0432 191 8037

L'evento si inserisce
nell'ambito della **Settimana
dell'Educazione allo
Sviluppo Sostenibile 2016**
"ROTTE, direzioni per la
sostenibilità"
21-27 novembre 2016

INFORMAZIONI
www.ea.fvg.it

ETICA E AMBIENTE: UNO SPAZIO COMUNE DI RIFLESSIONE

RELATORI

LUCIANO LARIVERA

Centro Culturale Veritas "Villa Ara", Trieste.

Nato a Milano nel 1968, si laurea in Economia Aziendale, indirizzo economia delle aziende industriali, all'Università Bocconi nel 1992.

Entra nel noviziato dei gesuiti nel 1993. Ordinato sacerdote nel 2004, ha concluso la formazione accademica nel 2005 con la Licenza in Teologia Morale alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

PIERLUIGI DI PIAZZA

Centro di accoglienza per immigrati, profughi e rifugiati politici "Ernesto Balducci", Zugliano, Udine. Pierluigi Di Piazza è nato a Tualis di Comeglians (Udine) il 20 novembre del 1947.

Dopo gli studi nel Seminario di Udine, ha conseguito, nel 1973, la licenza in Teologia all'Università San Tommaso d'Aquino, a Roma, dove si è laureato nel 1994 con la tesi "Morire nella città secolare: riflessioni teologiche in prospettiva pastorale".

Insegnante di religione dal 1973 al 2004, ordinato sacerdote nel 1975, è impegnato nella diffusione della cultura della pace, della non violenza e della solidarietà. È parroco di Zugliano dove, nel 1989, ha fondato un Centro di accoglienza per immigrati, profughi e rifugiati politici intitolato a padre Ernesto Balducci del quale è direttore e instancabile animatore.

ANTONELLA BACHIORRI

Università degli Studi di Parma e membro del Centro di Etica Ambientale (Parma).

Biologa e Dottore di Ricerca in Scienze dell'Ambiente, ha conseguito il titolo di "Esperto in Educazione ambientale per la promozione di uno sviluppo sostenibile" a seguito della frequenza di un Master Universitario presso l'Università di Bologna. Da anni svolge attività professionale nell'ambito del Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale (responsabile scientifico C.I.R.E.A.) dell'Università di Parma, progettando e realizzando ricerche ed attività di formazione in Educazione ambientale sia nel contesto scolastico che extrascolastico.

La sua attività scientifica si inserisce nel contesto nazionale così come in quello internazionale, ed è documentata da numerose pubblicazioni e partecipazioni a Congressi, oltre che dalle numerose collaborazioni attivate.

E' membro dell'Editorial Board di alcune riviste nazionali ed internazionali di educazione ambientale, oltre che di numerosi Comitati e gruppi di lavoro di esperti del settore.

VALERIO CALZOLAIO

giornalista e scrittore.

È stato deputato e sottosegretario al ministero dell'Ambiente dal 1996 al 2001.

Da sempre si occupa di questioni ambientali e degli sconvolgimenti che i mutamenti dell'ecosistema portano sulla vita delle popolazioni, in primis le migrazioni. E proprio di migranti ed esodi parla il suo ultimo libro, scritto a quattro mani con il filosofo Telmo Pievani, "Libertà di migrare", dedicato alle opportunità di sviluppo ed evoluzione che gli spostamenti di popoli portano all'umanità

Coordinatore e curatore del tema:

Sergio Sichenze, responsabile del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale di ARPA Friuli Venezia Giulia

ETICA E AMBIENTE: UNO SPAZIO COMUNE DI RIFLESSIONE

L'etica non è più una prerogativa di specialisti, a cui sono rivolte le sole attenzioni filosofiche e teologiche, oggi si presenta come una interrogazione viva, che risuona anche in aree disciplinari distanti, contribuendo a risanare la frattura impropria tra segmenti del sapere artificialmente separati.

L'interrogativo ambientale, nella sua ancora non risolta transizione alla sostenibilità globale, ricerca indicazioni per l'agire nei diversi campi della conoscenza e della speculazione teorica, per approdare, o quantomeno soffermarsi, a una riflessione complessa, originale, attenta a valorizzare il senso dell'agire, del tradursi in pratiche che incidono, inevitabilmente, su differenti ambiti, dal locale al globale, talvolta contemporaneamente. Tale simultaneità è in larga misura ascrivibile alla comunicazione, nel suo ecosistema che si riproduce in modo virale, introducendo sovente, nel necessario dibattito, semplificazioni, banalizzazioni, ricadendo in luoghi comuni e stereotipi dalla preoccupante fragilità culturale.

L'etica, dunque, è chiamata a uscire dalle accademie, da ambiti specialistici dove avvengono parcellizzazioni di etiche settoriali, per ingaggiare criticamente un corpo a corpo con la società tutta, giungendo a toccare la concretezza della vita delle persone, tanto nella loro individualità, quanto nelle mutue relazioni che essi intrattengono.

Etica e ambiente, hanno, anche se a loro insaputa, istanze comuni, come la mancanza di frontiere nella ricerca e nell'elaborazione del pensiero, la responsabilità sociale e l'impegno collettivo, i valori condivisi quali precursori di stili di vita consapevoli, il senso del limite, non quale archetipo di vincolo o di rinuncia, ma agente di sobrietà nei confronti di modelli di un consumo illimitato di risorse primarie che innescano istanze antropologiche di vasta portata, immerse nel caleidoscopio della biodiversità frutto di processi evolutivi, di cui la stessa specie umana è parte agente e interagente.

Etica e ambiente costituiscono, dunque, un binomio dialettico, dove la conoscenza non è più oggettiva ma negoziata, dove occorre raccordare i diversi saperi specialistici, ma anche considerare l'esperienza prescientifica del mondo, quale si esprime nella conoscenza intuitiva e concreta di chi specialista non è. Si tratta di un'esigenza che si è oramai imposta, ad esempio, nella gestione del rischio ambientale: non si può certo prescindere dalla conoscenza scientifica dei problemi, ma neppure dalla percezione che ne hanno i diversi soggetti esposti, né dalle loro valutazioni.

All'approssimarsi del trentesimo anniversario del rapporto della Commissione Brundtland su ambiente e sviluppo «Il futuro di tutti noi» (1987), in cui si sottolineava come il mondo si trovasse davanti ad una «sfida globale», a cui poter

rispondere solo mediante l'assunzione di un nuovo modello di sviluppo definito «sostenibile», possiamo affermare, come ha indicato l'UNECE nel 2005, che «gli argomenti chiave dello sviluppo sostenibile, comprendono tra gli altri la riduzione della povertà, la responsabilità in contesti locali e globali, la democrazia e la governance, la giustizia, la sicurezza, i diritti umani, la salute, la parità tra i sessi, la diversità culturale, lo sviluppo urbano e rurale, l'economia, i modelli di produzione e di consumo, la responsabilità delle imprese, la protezione ambientale, la gestione delle risorse naturali, la diversità biologica e paesaggistica».

La sostenibilità, pertanto, pone dichiaratamente questioni di etica, nella sua relazione complessa tra le differenze e le variabili che contribuiscono paritariamente alla coevoluzione ambientale, sociale ed economica; chiedendoci di essere responsabili del nostro come del comune percorso, dove le categorie improprie in cui è stato suddiviso il mondo, secondo il paradigma economico del progresso, risultano essere forzature anacronistiche che richiedono, viceversa, la riscrittura di una biografia comune.